Si impegni tutto il partito in una vigorosa ripresa del tesseramento e del proselitismo

Una nuova leva di iscritti per il ventennale della Resistenza – Un partito più forte e articolato come strumento di democrazia e di lotta antimperialista

di il C.C. ha ascoltato una Emanuele Macaluso sull'andamento della campagna del tesseramento e del proselitismo al PCI e alla FGCI. Egli ha richiamato il Partito a considerare alcuni problemi emersi nel corso della campagna che riguardano un aspetto fondamentale della costruzione di quel partito di massa, moderno, di lotta e di governo che la Conferenza di Napoli ha definito come condizione indispensabile per lo sviluppo della nostra strate-

E' in corso un lavoro di verifica delle esperienze nella attuazione della linea organizzativa decisa a Napoli. Risulta che l'attuazione del decentramento a livello dei comitati comunali e di zona è andata avanti con successo mentre per le grandi città i problemi del decentramento e dello sviluppo democratico del Partito si pongono in modo più complesso ed emerge l'esigenza di andare a soluzioni a volte molto diversificate nelle forme organizzative, ma unitarie nell'indirizzo generale. Anche per i Comitati regionali abbiamo realizzato dei progressi ma si pongono problemi nuovi legati al modificarsi della situazione economica, con il ne, con la lotta ormai ravviistituzione delle regioni a statuto ordinario, con la necessità di estendere le lotte operale e di collegarle con un arco più ampio di problemi strutturali e di forze sociali, con l'urgenza di una battaglia di fondo attorno all'assetto delle città e dei grandi comprensori economici e civili. A questo proposito riteniamo che un apporto e uno stimolo possano venire a tutto il Partito dalle conin preparazione nel Veneto, in Émilia, nel Lazio, in Calabria e in Sicilia.

Lo sviluppo del caratte-2. re di massa del Partito sottolinea Macaluso -- è strettamente collegato a tutto lo sviluppo della nostra linea organizzativa. La campacerto un suo momento distinto in questo quadro, è un momento essenziale di verifica della nostra linea politica, del nostro rapporto con le masse, della capacità delle nostre forme di organizzazione a mantenere e sviluppare questo rapporto. E' nel corso di questa campagna che portiamo avanti una lotta politica e ideale nel partito e fra le masse contro le tendenze che negano o sottovalutano il valore del partito di massa nella lotta per la democrazia e il socialismo

Macaluso ricorda a questo punto che questo impegno politico e ideale ci ha portati al successo del '64 quando l'attività di proselitismo ci ha consentito di superare il numero dei tesserati degli anni 1963 e 1962 bloccando e iniziando a rovesciare la tende**nza alla caduta del n**umero degli iscritti. Abbiamo infatti raggiunto 1.641.214 iscritti superando di 26.102 gli iscritti dell'anno precedente e di 10.664 quelli del 1962. Anche la media della quota tessera cresciuta da 982 lire nel 1963 a 1.016 nel 1964 mentre nel 1962 era di 789 lire. Anche la FGCI toccando 173.821 iscritti ha superato tesserati dell'anno precedente. I nuovi militanti sono stati nel 1964 203.162, di cui 144.862 sono entrati nel Partito e 58.320 nella FGCI.

Questo risultato costituisce una risposta positiva alla spinta che viene dalla organizzazione della società dominata dai monopoli alla disgregazione della vita sociale e alla frantumazione della organizzazione - democratica delle masse. E' un fatto positivo il nostro successo perchè rappresenta una prima risposta all'involuzione del centrosinistra, al tentativo di isolare il nostro partito; risposta che ha avuto la conferma politicamente più rilevante con le elezioni del 22 novembre. Anche la crescita degli organizzati nella CGIL e nell'Alleanza dei contadini va ascritta come una reazione

3. Abbiamo posto alla cam-pagna del 1965 l'obbiettivo di avanzare con più decisione su questa strada invitando le organizzazioni di partito a guardare non al raggiungimento del 100 per cento ma a tutte le forze organizzabili, sulla base delle indicazioni della Conferenza di Napoli: giornate nazionali di tesseramento, proiezione esterna delle organizzazioni attraverso tutte le forme della propaganda orale e scritta. impegno di tutto il quadro dirigente a diretto contatto con la classe operaia e le masse popolari, disfusione dell'Unità come strumento di enquista politica e ideale. riunione con i dirigenti di ne curato adeguatamente il riuscito ad assumere come sistenza non potrebbe risol- se non si è certamente espres- i diventare motivo di orienta- PSI al centro-sinistra ha cer-

sultati ottenuti su questa base non è da sottovalutare. Circa 2000 sezioni hanno già raggiunto o superato il · numero degli iscritti dello scorso anno, il 100 per cento è stato raggiunto dalle federazioni di Trieste e Monza e da 11 federazioni giovanili, 1.359.918 comunisti sono stati tesserati prima della fine di gennaio. E' un risultato imponente che riconferma la grande forza di massa rappresentata dalla nostra organizzazione e i suoi vasti e profondi legami con le masse popolari italiane sconosciuti ad ogni altra formazione politica in Italia.

Gli 81.094 reclutati (59.018

al partito e 22.076 alla FGCI) sono un segno della crescente adesione delle masse alla nostra politica, della spinta del 22 novembre e dell'estendersi della condanna popolare verso la politica del centrosinistra e le conseguenze che essa riversa sul paese. Mentre una crisi profonda e persistente lacera gli altri partiti italiani un afflusso notevole e continuo di nuove forze si orienta verso il nostro partito e ne estende la forza organizzata e la capacità politica.

4. I risultati finora conse-guiti destano tuttavia alcune preoccupazioni se posti superare i livelli raggiunti nel 1964. Rispetto alla stessa data dello scorso anno si registra un ritardo di oltre centomila iscritti, dovuto soprattutto alla mole di lavoro sostenuta dal Partito durante e dopo la campagna elettorale. Per quanto notevole il livello del reclutamento è insufficiente e ciò appare il punto più debole della attuale campagna. Lo sforzo prodotto è stato finora prevalentemente rivolto al ritesseramento. La campagna ha teso a riprendere certe vecchie e superate caratteristiche di una campagna interna, prettamente organizzativa, portata avanti da una sola parte del partito. Il ritardo, abbastanza generalizzato, è del 10 per cento nelle tre regioni del triangolo industriale ed è sensibile nell'Umbria e nel Lazio. Nel Mezzogiorno i dati del tesseramento confermano le indicazioni critiche emerse dal voto di novembre e richiamagnare il lavoro di analisi e ganizzazioni ad un lavoro imle masse, di proselitismo, con un impegno di tutto il quadro dirigente senza eccezioni. Solo dieci federazioni meridionali sono sugli stessi livelli dello scorso anno: Messina, Taranto, Campobasso, Agri-Aquila, Avezzano, Avellino, Melfi, Termini Imerese, Oristano. In queste regioni dovrà essere ripreso un contatto più diretto con le masse, con le sezioni del nostro partito, con gli iscritti per avere un quadro più chiaro della situazione, una valutazione più puntuale delle rivendicazioni e delle aspirazioni delle masse, un giudizio più preciso sugli orientamenti politici che emergono. Si tratta di avere un largo dibattito

luppo delle organizzazioni d massa secondo le indicazion contenute nella risoluzione del X Congresso. Nelle zone bianche del Nord l'andamento della campagna registra · elementi complessi vamente positivi pur con squilibri di carattere locale Si accentua la tendenza in cor so fin dallo scorso anno ad una espansione graduale della forza organizzata. Il Veneto è al di sopra della media nazionale. Nell'Alta Lombar dia le federazioni di Como. Monza e Sondrio sono in an ticipo sul 1964. Nel Friuli invece, soltanto Gorizia ha un buon andamento.

di base a cui partecipino an-

che i dirigenti nazionali del

partito. Alcuni di questi in-

contri verranno organizzati

nelle prossime settimane. Par-

ticolare attenzione deve esse-

re dedicata anche allo svi-

Per le grandi città il qua 📭 dro della situazione è più critico. Non si avvertono ancora sintomi di un rovesciamento reale della tendenza alla riduzione delle - nostre forze. Macaluso reca a questo punto alcuni dati a proposito dell'incremento demografico nell'ultimo decennio, dell'influenza elettorale del PCI e degli iscritti al partito. La popolazione è aumentata del 25%, i voti comunisti del 49%, ma gli iscritti sono di-

minuiti. Siamo dunque di fronte all'accentuarsi di un vistoso squilibrio in ambedue i rapporti fondamentali di forza: quello fra iscritti e popolazione e quello fra iscritti e voti. Analizzando lo stato del partito nelle grandi città Macaluso avverte che vi è nella composizione sociale degli iscritti una eccessiva incidenza di gruppi sociali economicamente non attivi. Esiste al limite di questo fenomeno un pericolo non trascurabile di deformazione dei caratteri essenziali del partito. Nel corso della recente

stata riconfermata l'esigenza di dare a questi centri quell'attenzione politica e quel particolare impegno organizzativo che corrispondono al loro crescente peso politico. Emerge in tutta l'area del partito e soprattutto nella Fgci la necessità di dare più peso al lavoro di costruzione della organizzazione comunista di base, alla stampa e alla propaganda semplice, più aderente alle aspirazioni immediate delle masse, ai giornali di fabbrica, alle attrezzature di sezione. E' necessario che la nostra iniziativa giunga sempre a fissare forme di attività che mobilitino la grande maggioranza dei militanti e consentano al singolo compagno di esplicare una propria attività.

6. Tutti i dati concorrono quindi a sottolineare l'urgenza di operare una svolta nella campagna, di rinvigorirne il carattere pubblico, di accentuare il momento del proselitismo. Questo impegno discende dalla odierna situazione politica: l'accrescimento del prestigio e della forza organizzata del partito è strettamente legato alla nostra capacità di portare avanti oggi la lotta dei lavoratori per respingere l'attacco padronale e governativo, per combattere con rinnovato vigore l'imlibertà dei popoli e la pace, per preparare sbocchi positivi e democratici alla situazione nazionale e internazionale. Dobbiamo avere coscienza che in questa situazione. se non sapremo muoverci con capacità ed energia vi sono dei rischi di stagnazione e anche di involuzione della forza organizzata specialmente laddove, come nel Mezzogiorno, più debole è la nostra capacità di suscitare e dirigere il moto di protesta che sta maturando in seguito a ulteriori fenomeni di degradazione economica e civile. Va anzi detto con franchezza che, per molte delle nostre organizzazioni, la possibilità di dare avvio al consolidamento e alla estensione della forza del partito è affidata immediatamente al nostro impegno di lotta a fianco delle categorie più colpite dalla crisi che guardano con scetticismo e delusione alle altre forze politiche e che possono trovare nel nostro partito l'unica forza capace di guidarle, di convogliare positivamente la loro protesta. E' nel corso di queste lotte che dobbiamo far maturare nelle masse la coscienza di una salda organizzazione rivoluzionaria per dare continuità alla lotta per la trasformazione della società e fare emergere con forza il ruolo autonomo del partito della classe operaia.

Macaluso esamina quindi I lo stato del partito nelle fabbriche e sottolinea che il peso delle nostre organizzazione insufficiente. Nel periodo in cul la occupazione operaia cresceva del 50 per cento il partito ha perso una parte non trascurabile di iscritti. La percentuale degli operai iscritti al partito sul totale degli operai occupati si è ridotta sensibilmente. La Conferenza nazionale degli operai comunisti indetta per il prossimo maggio costituisce una occasione preziosa per affrontare energicamente il problema della organizzazione comunista nella fabbrica. Noi avvertiamo infatti che il movimento di lotta nelle fabbriche è giunto ad un punto delicato di svolta. Di fronte all'attacco padronale contro la condizione operaia e i diritti democratici del lavoratori è sempre più evidente che la risposta della classe operaia non può essere ridotta alla sola iniziativa sindacale. Di qui la necessità di una presenza immediata del partito tra le masse operaie. Oggi il partito deve dare democratiramente un proprio contributo alla lotta rivendicativa, sviluppare una discussione di massa sui tema della programmazione con una elaborazione che parta dalla fabbrica e dal settore nel quadro di una lotta per la ripresa e la trasformazione della nostra economia e avviare il dibattito e la iniziativa politica intorno al classe operaia e delle forze socialiste nel quadro della nostra prospettiva generale e

Nel corso della conferenza con tempestività il problema della costruzione della sezione di fabbrica, affrontare il problema della creazione e dello sviluppo dei gruppi dirigenti, sviluppare i tempi della democrazia interna di partito. E' qui che dobbiamo inserire una vivace e organizzata campagna di proselitismo.

8. Analizzando lo stato del-la campagna di tesseramento tra le donne Macaluso indica la necessità di correggere gli squilibri tra le diverse zone del paese. Nelle regioni del triangolo industriale la percentuale delle compagne sul totale degli iscritti diminuisce e non vie-

L'aspetto positivo del ri- partito delle grandi città è rafforzamento delle nostre po- Passando a trattare del- superato complessivamente momento in cui il iravaglio sultati ottenuti su questa ba- stata riconfermata l'esigenza sizioni tra le lavoratrici. Re- 9 lo stato della Federazione gli iscritti dello scorso anno attorno alla lotta socialista è sizioni tra le lavoratrici. Resta pressochè inalterato il divario tra le singole regioni rosse. Nel Mezzogiorno la percentuale delle iscritte al Partito si mantiene su livelli

troppo bassi. I problemi del rafforzamento del Partito fra le donne devono fare un passo avanti con la preparazione della Conferenza delle donne comuniste. E' necessario intanto che nel dibattito venga stabilito un collegamento esplicito tra la denuncia dell'attuale condizione femminile e il nostro discorso sulla partecipazione delle donne alla vita democratica e sulla importanza decisiva della milizia comunista.

Occorre inoltre prevedere una serie di iniziative rivolte direttamente al tesseramento e al proselitismo sulla base di precisi obbiettivi e con l'appoggio di una vasta propagandistica. Tra queste iniziative Macaluso indica il lancio di una leva di iscritte nel Ventennale della Resistenza.

Giovanile Comunista, Macaluso ricorda che oggi il rapporto organizzativo tra Partito, Fgci, e le nuove generazioni di operai, di intellettuali e di giovani occupati nelle attività terziarie è ancora debole e incerto. Permane anche a questo proposito un divario tra il peso assunto dai giovani nella produzione (oggi il 50% della mano d'opera occupata nell'industria ha meno di 30 anni) e nelle lotte sindacali e politiche e la milizia nelle organizzazioni politiche e sindacali. A questa stregua il rafforzamento della Fgci, è ancora limitato. Dopo il grande slancio iniziale impresso alla campagna di tesgliatti il ritmo si è affievolito. All'8 febbraio la Fgci aveva raggiunto il 75,5 per cento. 11 federazioni giovanili hanno superato il 100 per cento: Gorizia, Pordenone, Cassino, Chieti, Benevento, Potenza, Catanzaro, Crotone, Ragusa, Termini Imerese, Trapani.

gli iscritti dello scorso anno-I dati attuali rivelano però accentuati squilibri tra zona e zona. Salvo la Puglia le regioni del Mezzogiorno segnano uno sviluppo più rapido del tesseramento. Sono invece le regioni del Nord che denunciano un ritardo rispetto al '64. Particolarmente insoddisfacente è la forza della Fgci nel Triangolo industriale.

Questi sono gli elementi di riflessione critica che investono gli orientamenti e il lavoro della Fgci e che riguardano direttamente il Partito. Bisogna stare attenti - afferma Macaluso — a non mitizzare la «rivolta anticapitalistica dei giovani», a non mitizzare la «rivolta del '60 », a non forzare artificiosamente la constatazione che i problemi immediati della condizione sociale e delle condizioni di vita si pongono, per i giovani, prima di tutto come prospettiva ideale. E' vero che noi dobbiamo dare largo spazio ai problemi ideali Anche la regione calabrese ha l e di prospettiva generale nel l operai e contadini.

attorno alla lotta socialista è profondo in tutto il movimento operaio, marnon è meno vero che spostare su questo tutto l'asse del nostro discorso alle nuove generazioni ci fa perdere l'esigenza, anche per i giovani insopprimibile, di partire dalla condizione sociale, dai problemi immediati che oggi sono gravi.

Una vigorosa ripresa della campagna di proselitismo impone oggi un rinnovato e totale impegno di tutti i gruppi dirigenti della Fgci. Punti di riferimento di questa campagna sono la partecipazione della Fgei alla conferenza dei comunisti delle fabbriche, il rilancio della nostra iniziativa verso gli studenti delle scuole tecniche e professionali, una migliore organizzazione della nostra azione nelle Università, un ulteriore sviluppo della lotta anticolonialista e antimperialista cui devono essere interessati non solo gli studenti ma anche i giovani

caluso afferma che è necessaria oggi una vigorosa ripresa della campagna di proselitismo e di tesseramento che si associ al rilancio della diffusione dell'Unità, in occasione del suo miglioramento edito-

Il partito si appresta ad una serie di iniziative legate al Ventennale della Liberazione volte a sottolineare il ruolo decisivo dei comunisti nel nostro secondo Risorgi-In questo anno ventesimo

della insurrezione dobbiamo chiedere in nome degli ideali della Resistenza, a migliaia di lavoratori e di giovani di aderire al partito di Togliatti, di Gramsci, dei Cervi, di Curiel. Il 1965 è anche l'anno del

Congresso del Partito e saremo tutti chiamati ad un lavoro di elaborazione e di costruzione. Si tornerà a parlare da più parti della nostra

10. Avviandosi alla conclu-sione, il compagno Ma-anche dei nostri iscritti. Ma anche dei nostri iscritti. Ma noi non parliamo di iscritti solo nei congressi per spartire tessere fra le correnti. Nel recente Consiglio Nazionale della D.C. è stato detto che il tesseramento in quel partito è in gran parte un imbroglio. Purtroppo anche nel PSI si riduce sempre più l'interesse ad organizzare le masse, a sti-

molare l'attività di base. Questo disimpegno delle altre grandi formazioni politiche crea un vuoto ed è un fatto negativo a cui dobbiamo reagire moltiplicando il nostro impegno per stimolare l'attivismo politico e l'incontro con le altre posizioni ideali-

Nell'anno del Congresso chiamiamo migliaia di lavoratori a dibattere con noi, a v•nire nelle nostre file per discutere, portare idee nuove, nuove esigenze. Nel nostro partito, i lavoratori dovranno trovare la possibilità concreta di esplicare il loro impegno

Il dibattito sulla situazione internazionale e la lotta per la pace

sce ad altri compagni nel sottolineare come positivo e tempestivo, il fatto che la Direcione abbia posto all'ordine de giorno del Comitato Centrale l'analisi della situazione interun ampio rilancio del movimento per la pace, unitamente all'esame delle questioni del movimento comunista ed operaio internazionale. Il nostro ritardo nel movimento di lotta per la pace dipende anche dalla scarsa continuità della nostra azione. Infatti non demmo prova di sufficiente tempestività nel luglio scorso quando il Vietnam fu soggetto ad analoghi attacchi aggressivi da parte degli Stati Uniti. Anche al livello internazionale vi fu in quell'occasione mancanza di chiarezza e tempestività.

Oggi le masse reagiscono pu sitivamente alla posizione del nostro Partito ed alla iniziativa diplomatica dell'Unione Sovietica. Ciò dimostra che alla base non c'è sordità su questi problemi e che il movimento può sviluppare sempre più. Occorre però superare il nostro difetto di non aver saputo indicare, in coucreto, lo stretto, intimo rapporto tra problemi di politica interna e lotta per la pace.

Si parla molto della programmazione dello sviluppo economico. Ma come si può pensare di poter positivamente lottare per una tale programmazione se non rendiamo chiari i nessi che vi sono tra questo problema e i problemi di politica estera, se non sappiamo individuare, con chiarezza, i condizionamenti che dalla politica estera deri vano alle scelte interne di politica economica? Questo dobbiamo saper fare proprio perche nel partito e tra i lavoratori chierezza e coerenza sono la condizione pregiudiziale per dar vita alla lotta. Il compagno Pistillo sottolinea quindi che la creazione e il rilancio di un ampio movimento per la pace richiede,

oltre all'approfondimento dei temi indicati da Berlinguer, un esame anche dei mezzi e delle forme. Non possiamo ri cemente al passato. Si tratta di organizzare il movimento su basi nuove dedicando a questo problema l'attenzione e il tempo necessari. Ma mentre facciamo questo, mentre lavoriamo a fornire un contributo originale nella lotta per la pace. il Partito può direttamente — determinare grandi movimenti di massa assumendo in proprio determinate iniziative. A questo proposito l'oratore indica la necessità di un nostro collegamento con il PSIUP (che si rivela sensibile a questi problemi anche se taivolta con posizioni non tutte accettabili) e di una continuità di iniziati-

italiano. Infine, il compagno Pistillo afferma che se l'incontro di Mosca dovesse aver luogo, la nostra delegazione dovrà parteciparvi esprimendo le posizioni del C. C.

litica estera del governo

PAOLICCHI Il compagno Paolicchi presidente della Lega nazionale delle Cooperative, definisce estremamente grave e perico-

losa la situazione internazio-

attacco dell'imperialismo che è

componente quasi stabile della | versi che come accordo tra i | propria strategia aggressiva anche i contrasti manifestatisi nel movimento comunista e tra singoli paesi socialisti. Di fronte a ciò l'oratore giudica poco opportuna la prossima riunione del primo marzo. La prevedibile assenza dei partiti di quella parte dell'Asia che è oggetto dell'aggressione imperialista potrebbe essere utilizzata strumentalmente dalla propaganda imperialista al fine di creare stati d'animo di depressione nel movimento antimperialista mondiale. Conviene per ciò fare il possibile per evitare questo rischio e nel caso che la riunione abbia comunque luogo egli ritiene che il nostro atteggiamento debba mirare ad impedire tutto ciò che può inasprire o rendere più difficili i rapporti nel

la Direzione del Partito ha fatto bene a centrare il dibattito sul problema della creazione di un movimento antimperialista per la pace e afferma la esigenza di un esame più dettagliato e preciso delle caratteristiche che il movimento stesso ha assunto in Italia in risposta all'aggressione statunitense al Vietnam. Paolicchi concorda con quei compagni che hanno affermato che si è trattato e si tratta di un movimento di avanguardia, che poggia essenzialmente sulla iniziativa dei giovani, e che ha esprescome principale contenuto, la solidarietà con l**e** rivoluzioni coloniali, e condivide l'iniziativa proposta dal compagno Alicata di dar vita ad un grande movimento internazionale per porre fine e liquidare il colonialismo nel mondo.

movimento comunista.

Paolicchi rileva quindi che

Ma la componente delle ri voluzioni coloniali non è il solo elemento della lotta antiimperialista per la pace. La azione degli stati socialisti e quella della classe operaia dei paesi capitalistici si collega dialetticamente a quel primo elemento e mette in rilievo la connessione tra lotte rivendicative, lotte politiche lotte per la pace. I success che si possono ottenere in questa o quell'area, su questo o quel fronte, sono intimamente collegati. E' su questa base che si potrebbe giungere alla ricostituzione della unità del movimento comuni-

sta internazionale. In questo senso Paolicchi esprime il dubbio che la formula ~ unità nella diversità abbia in sè una qualche staticità, nel senso che sembra sottolineare troppo le diver-

L'on. Sandri, vice respon-

sabile della sezione Esteri del

PCI si è intrattenuto su una

analisi dei livelli della mobi-

litazione popolare nella iotta

contro le aggressioni imperialiste, ricordando sia le manifestazioni contro l'arrivo di recenti contro l'intervento americano nel Vietnam. Limiti e insufficienze ci sono state certamente, soprattutto in una scarsa presenza qualificata di altri partiti, tuttavia un giudizio complessivo su questa mobilitazione non può essere che largamente positivo Non può tuttavia nemmeno essere trascurato il fatto che si vanno manifestando nel partito socialista incertezze nell'azione di difesa della pace, determinate non solo dalla collaborazione governativa, ma anche dalla penetrazione di una concezione aclassista di questa lotta nale attuale per il massiccio e dalla accettazione della tesi per cui il problema della coe-

Nel corso delle manifesta zioni di lotta antimperialista di queste settimane sono emersi però, e non debbono essere sottovalutati, elementi di incomprensione anche nelle nostre file della linea del partito, e rigurgiti di dogmatismo. Mentre va contermato che la mobilitazione antimperialista è una componente essenziale della lotta per la coe-

sistenza va rilevato che è necessario che tale azione non può essere solo una risposta agli attacchi imperialistici, ma deve avere carattere di una iniziativa e di una mobilitazione costante che faccia avanzare sul piano politico e ideale la linea della coesistenza e della pace.

Non meno importante deve

essere considerata la nostra

azione sui problemi europei.

Qui le nostre insufficienze sono più gravi, sia sul terreno della elaborazione che su quello della azione politica. Le nostre difficoltà su questi problemi, della sicurezza europea, della organizzazione economica e politica, dei rapporti tra l'Europa e il Terzo mondo sono più gravi anche perchè esiste un atteggiamento arretrato delle altre forze democratiche europee. Basti. del resto, ricordare come venga accettata, anche nel nostro paese, da forze come il PSI e La Malfa la erronea teoria secondo la quale il dialogo sarebbe possibile solo sulla base di una unità dei blocchi contrapposti: di qui quindi una pretesa necessità dell'unità europea subordinata all'unità atlantica. Su questa base si sviluppa del resto la polemica antigollista di La Malfa e del PSI. Il nostro giudizio sulla politica di De Gaulle è stato espresso chiaramente, e ieri lo ha ribadito con chiarezza il compagno Berlinguer; non possiamo comunque sottovalutare che egli coglie alcune tendenze oggettive che stravolge ai suoi fini giovandosi anche del fatto che le forze democratiche curopee non riescono a portare

avanti una loro alternativa.

Spetta oggi al nostro parti-

to dare il massimo contributo

alla elaborazione ed alla iniziativa delle forze democratiche a livello europeo contestando, anche nell'ambito delle attuali strutture le proposte dell'avversario ed indicando, in accordo con le forze della sinistra disponibili, tappe intermedie da far maturare in vista di successivi sviluppi. Il compito è tanto più urgente per noi perchè appare sempre più evidente la connessione tra politica interna e politica europea. Nel corso dello ultimo anno è apparsa chiara la gravità del condizionamento che è venuto al nostro paese, sul terreno economico dagli organismi europei. Noi dobbiamo quindi avere subito una nostra iniziativa chiedendo intanto il rinnovo della nostra rappresentanza al Parlamento europeo senza discriminazioni, ed opponendoci a quel processo di fusione tra gli esecutivi delle comunità zione di un governo econo-

mico europeo dotato di poteri

che sfuggono ad ogni control-

Un esame delle esperienze del movimento anticolonialista di questi ultimi mesi dimostra un certo restringimento della d'sponibilità alla lotta delle organizzazioni giovanili influenzate dal centro sinistra Manifestazioni, cortei, iniziative unitarie si sono avute, numerose, in tutte le grandi federazioni. Ma in es-

so l'orientamento anticolonialista della maggioranza dei giovani e del popolo italiano. La situazione politica interna ha pesato in modo negativo: basterebbe ricordare che a Milano alla manifestazione unitaria hanno partecipato repubblicani e radicali ma non il movimento giovanile sociasenza dei cattolici, non solo dalle prese di posizione ufficiali ma anche dallo svolgersi della azione di massa, come pure altra volta si era verificato. Certo, c'è qui anche il riflesso di un mutamento dell'atteggiamento della Chiesa: la linea della « Pacem in Terris » viene sottoposta a progressive, lente correzioni che la riconducono nell'ambito della politica statunitense, sia pure del suo gruppo più avan-

Ritengo - ha proseguito Petruccioli - che noi dobbiamo denunciare il logoramento del tessuto unitario provocato dal centro sinistra, un suo provincialismo internazionale (la tesi secondo la quale il ~omogeneo⇒ ad una linea di stabilizzazione a livelli internazionali). A distanza di pochi mesi si rivela che l'analisi di Togliatti, troppo facilmente definita pessimistica da De Martino, era. al contrario, assai attenta e puntuale. La nostra attenzione va ri condotta a tutto ciò che di nuovo si manifesta a livello internazionale: non c'è dubbio che l'assetto di Yalta è da anni in crisi, che la presenza del Terzo mondo assume or mai il peso di un fatto fondamentale che cambia la scena

seguenze. Tra queste va mes sa in luce la portata storica del fallimento della ipotesi socialdemocratica nei contronti dei paesi del Terzo mondo Elementi di crisi esistono però anche nella politica sovietica nei confronti del Terzo mondo. Di qui la esigenza di una nuova politica di coesistenza che sia a livello dei problemi di oggi, che tenga conto de mutamenti qualitativi a cu si deve accedere in seguito al peso che hanno assunto sullo scacchiere internazionale

politica mondiale. La lotta

dei giovani di questi mesi

ha avuto proprio questo,

significato: registrava que

sta realtà nuova e la necessi-

tà di trarne le adeguate con

paesi del Terzo mondo Da parte nostra, noi abbiamo visto queste implicazioni dobbiamo trarne le conseguenze nelle posizioni politiche che assumiamo. Due soli esempi per quello che si riferisce all'ONU, mentre va ribadito il suo carattere di organismo unitario, va sottolineato però che essa non può più essere come è stata, un luogo di incontro tra USA e URSS, impostando, quando non copre operazioni imperialiste ne confronti del Terzo mondo una politica fondata sulla di visione fra paesi ricchi e pae-

Per quello che si riferisce al MEC, va portato avanti olcon cui si prefigura la forma- tre al discorso - giusto - sul processo di concentrazione capitalistica, il discorso sul suo carattere imperialistico quindi la esigenza di superarlo e di proporre un diverso rapporto con i paesi del Terzo mondo.

COSSUTTA

Il compagno Cossutta sottolinea l'importanza del rapporto di Perlinguer per l'analisi che in esso è contenuta, per l'insieme della situazione internazionale, al di là dei singoli episodi, in tutte le sue diverse componenti. Essa deve

mento valido per i comunisti i tamente significato un grave italiani e allo stesso tempo, costituisce un contributo efficace per il dibattito in corso nel movimento comunista internazionale. Da questa analisi emerge un chiaro giudizio internazionale. La realtà concompagno Togliatti nel suo mazioni polemiche sulle valualcuni troppo pessimistico.

Nel ricercare le cause dell'aggravamento della situazione mondiale, la relazione di Berlinguer non si sofferma solo ad esaminare l'atteggiamento aggressivo degli Stati Uniti, ma affronta anche il problema dei contrasti in seno al movimento comunista internazionale e nei rapporti tra URSS e Cina e per la prima volta, in modo ufficiale si riconosce la parte che tali contrasti hanno avuto nell'arresto del processo di distensione che si è registrato. Di qui la assoluta necessità di sviluppare una iniziativa per stabilire rapporti di unità e di intesa nel movimento comunista internazionale al di là delle dispute ideologiche: c^me appunto suggeriva Togliatti e come noi comunisti

a sviluppare L'atteggiamento dei dirigenti del Partito e del governo sovietico, in relazione a questa necessità, deve essere giudicato come molto positivo. Il recente viaggio di Kossighin ha grande rilevanza poichè al di là dei risultati immediati e pur senza crearsi nessuna illusione sulle possibilità di comporre rapidamente il grave contrasto, esso assume u**n** significato ed un valore molto grande. Lo stesso modo con cui viene convocata oggi la riunione del 1. marzo a Mosca — modo ben diverso rispetto ad alcuni mesi fa e con obiettivi ben differenti esprime questo atteggia-

italiani abbiamo contribuito

mento positivo dei compagni sovietici. Da tutto ciò appare ancor meglio che alla base della sostituzione di Krusciov vi erano anche questi problemi e da ciò deve deri vare una più aperta adesione alla iniziativa e agli sforzi dei compagni sovietici. Nella sua relazione Berlin-

guer ha messo in luce i difetti del movimento contro l'aggressione imperialista e per la pace. Cossutta afferma di condividere le critiche formulate al riguardo. Anche se si sono avute da noi manifestazioni che non hanno confronto con quelle svolte in altri Paesi, si deve riconoscere che in Italia il movimento ancora troppo saltuario, si sviluppa solo attorno ad al cuni episodi più acuti e quando questi si sono ormai verificati e, soprattutto, non si è ancora trasformato in un moabbia la presenza massiccia Le difficoltà a portare avan-

ti un movimento unitario per la pace esistono ma non pos siamo dimenticare che dove la nostra iniziativa si sviluppa i risultati positivi si colgono. Le difficoltà non sono solo organizzative, sono in primo luogo politiche. Si tratla di vedere in che modo il dibattito in corso nel movimento comunista internazionale ha inciso e come possono aver avuto effetto le tesi dei compagni cinesi che fanno una artificiosa separazione tra lotta per la pace e lotta

contro l'imperialismo. Nel ricercare le cause che determinano le insufficienze e i disetti del movimento per la pace in Italia dobbiamo guardare anche alla situazione interna. Il passaggio del

colpo all'unità del movimento operajo italiano sui problemi internazionali. Non è del resto un caso che uno dei motivi essenziali della rottu**ra** del PSI e della nascita del PSIUP sia stato rappresentato dai problemi dell'internazio-

nalismo. Canclude il suo intervento, affermando che, di fronte alla gravità della situazione internazionale, dobbiamo oggi compiere una svolta consapevoli che la coscienza internazionalista e l'impegno permanente alla lotta contro l'imperialismo e per la **pace** sono le caratteristiche principali di un partito rivoluzionario quale è il nostro.

Il fatto che la Direzione del Partito abbia convocato il CC pagno Pesenti — della gravità le, dei pericoli che minacciano la pace e della urgente necessità di organizzare un vasto movimento per la pace contro l'imperialismo. Nella relazione e nel dibattito si è sottolineato il valore e la forza che hanno avuto le manifestazioni sviluppatesi contro l'aggressione americana **a**l Vietnam, ma si è anche detto che l'azione è stata ed è discontinua. Qual è l'origine di questa debolezza del movimento? Essa sta — rileva il compagno Pesenti - in una insufficiente anali**si della si**tuazione internazionale che ha portato a divergenze tra 1 partiti comunisti sul problema della coesistenza pacifica e sulle caratteristiche della

coesistenza stessa. Anche da noi si è determinata in questi ultim**i anni una** sottovalutazione del pericolo di guerra. Va prendendo piede l'idea che, data la potenza distruttiva delle armi atomiche, una guerra mondiale è impossibile e che quindi la coesistenza deve considerarsi come una necessità. Sono convinto che il nostro partito ha avuto e ha su questo problema una posizione giusta. Esso considera infatti la coesistenza come il modo entro cui si sviluppa oggi la lotta di classe. Non credo tuttavia - afferma l'oratore — che questa concezione sia diventata coscienza delle masse.

Ma qual è la causa profonda dell'acutizzarsi della situazione internazionale? Essa sta nell'acutizzarsi dei contrasti in seno all'imperialismo. La stessa aggressività statunitense nasce di qui. Vi è una contraddizione tra una forza produttiva crescente degli Stati Uniti (che ha portato a grandi aumenti di produttività) e mercato mondial**e. Q**uesta contraddizione è giunta a un punto limite. L'aggressivitè USA si manifesta anche in termini economici, come esportazione di capitali, esportazione che è passata dai 4,5 miliardi di dellari degli anni passati ai 6.5 miliardi di dollari di oggi. Di questi 6,5 miliardi di dollari. 2 sono costituiti dal capitale privato, il resto da capitale pubblico e cioè dai cosiddetti aiuti cloè gli - aiuti militari -.

Questa aggressività si manifesta oltre che con l'esportazione di capitali, con l'esportazione di merci: il che determina una guerra commerciale e anche monetaria tra gli stessi paesi capitalistici sempre più grave, con contrasti anche clamorosi, come l'atteggiamento di De Gaulle verso gli USA dimostra. Questa politica deve avere una via d'uscita: la quale può con-

(Continua a pag. 13)